

**IL REBUS IRPEF**

# Giù le tasse per il ceto medio

Governo al lavoro sulla riforma fiscale: ipotesi aliquota al 33% per chi guadagna fino a 60mila euro. I tagli possono arrivare al 10%

**Marcello Astorri**

■ L'obiettivo del governo è chiaro: premiare con un taglio delle tasse il ceto medio rimasto quasi all'asciutto dopo taglio del cuneo fiscale e accorpamento delle prime aliquote Irpef.

a pagina 5

## Meno tasse al ceto medio: in arrivo tagli fino al 10%

Il governo al lavoro non solo per confermare cuneo e tre aliquote Irpef: l'idea è un prelievo al 33% per i redditi sotto i 60mila euro

**Nei corridoi del ministero dell'Economia si vuole rendere strutturali gli sconti varati con l'ultima legge di bilancio  
In arrivo risorse per 1,4 miliardi da Lotto e gioco online**

### 35%

Si tratta dell'aliquota mediana dell'Irpef, la tassa sui redditi pagata in Italia da tutte le persone fisiche. L'ipotesi allo studio del governo prevederebbe un taglio al 33%, portando a benefici stimati per circa 8 milioni di contribuenti

### 4

È il costo stimato in miliardi di euro dell'intervento aggiuntivo che il governo vorrebbe introdurre sull'Irpef: vale a dire il taglio dell'aliquota mediana dal 35 al 33% e la sua espansione a una platea di contribuenti fino a 60mila euro

### 3

In seguito all'ultima legge di bilancio approvata, il numero di aliquote Irpef è sceso da 4 a 3: attualmente in Italia sono in vigore tre aliquote al 25% (per redditi fino a 28mila euro), al 35% (fino a 50mila euro) e al 43% (oltre 50mila)

### il caso

di **Marcello Astorri**

L'obiettivo del governo è chiaro: premiare con un robusto taglio delle tasse quel ceto medio che finora è rimasto quasi all'asciutto dopo il taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento delle prime due aliquote dell'Irpef. Il modo per farlo, allo studio nelle stanze del ministero dell'Economia, sarebbe quello di abbassare l'aliquota centrale della tassa sui redditi delle persone fisiche dal 35 al 33% e di innalzare fino a 60mila euro il limite del secondo scaglione, oggi a 50mila euro, oltre il quale scatta

l'aliquota massima del 43%. Una mossa duplice, che avrebbe un costo non indifferente: 4 miliardi. Ma che sarebbe anche di più di quanto già anticipato dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, in un'intervista esclusiva rilasciata al *Giornale* lo scorso marzo in cui diceva di voler ridurre le tasse «ai redditi più elevati» rispetto a quelli compresi nel primo intervento sull'Irpef, perché «non si può pensare che chi ha 50mila euro di reddito debba subire una tassazione che, comprendendo anche le addizionali regionali e comunali, supera il 50%. Sono livelli inaccettabili per una nazione come la nostra che ha quale obiettivo la maggiore crescita».

Ora nelle stanze del governo si vuole dare seguito al programma di riduzione delle tasse e alleggerire il prelievo fiscale al ceto medio fino a 60mila euro di reddito: secondo quanto stima un articolo del *Sole 24 Ore*, il costo della misura sarebbe di 4 miliardi aggiuntivi e andrebbe a beneficio di circa 8 milioni di contribuenti nel range tra



28mila e 60mila euro di reddito, i quali versano un quarto dell'intero gettito Irpef. Ma se per chi guadagna da 28 a 50mila euro lo sconto sarebbe del 2%, per gli 839mila contribuenti che percepiscono tra 50 e 60mila euro il taglio sulle tasse arriverebbe al 10 per cento. Per questo ulteriore passo, che sarebbe da leggere come il tentativo di dare ulteriore impulso ai consumi, sarà tuttavia necessario trovare le coperture, obiettivo non facile ma che il governo è comunque determinato a portare a casa. La sola riconferma dell'accorpamento delle aliquote Irpef ha un costo annuo di poco superiore ai 4 miliardi, una cifra tuttavia che ha grosso modo le sue coperture: infatti, il fondo per la riduzione della pressione fiscale alimentato dalle risorse dei crediti d'imposta aboliti dell'Ace, dal gettito della global minimum tax e accertamento ha già in dote 3,8 miliardi. Un tesoretto che sarà ulteriormente rimpinguato dalle gare del Lotto e del gioco online che nel giro dei prossimi due anni dovrebbero portare a incassare altri 1,4 miliardi. C'è quindi margine non solo per prorogare il fisco a tre aliquote, ma anche per renderlo strutturale (vale a dire che non sarà più necessario prorogarlo di anno in anno). L'intenzione sarebbe anche quella di rendere stabile il taglio del cuneo fiscale (che costa nell'intorno dei 10 miliardi), ma in questo caso la sfida per un semplice fatto di risorse è più difficile da centrare già quest'anno. In ogni caso, comunque, il governo ci proverà senza mettere a rischio la tenuta dei conti pubblici: la stella polare, del resto, è sempre quella della prudenza predicata dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che entro la metà settembre presenterà all'Unione europea e al Parlamento italiano il documento con il piano di rientro pluriennale sul deficit nel rispetto delle nuove regole del Patto di Stabilità. Di certo le questioni fiscali, così come anche il delicato cantiere delle pensioni, saranno toccate nel vertice di maggioranza in programma per domani, al quale parteciperanno la premier Giorgia Meloni e i vice premier Antonio Tajani e Matteo Salvini, leader rispettivamente di Forza Italia e Lega.



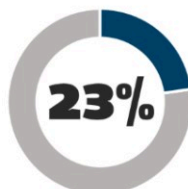
Il viceministro Maurizio Leo annunciò la novità dalle colonne del *Giornale* a marzo, limitando però il taglio ai redditi sotto 50mila euro

## LA SFIDA DELL'IRPEF

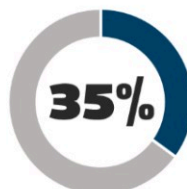


Dopo aver ridotto le aliquote da 4 a 3, si punta a una riduzione per i redditi fino a **50/60.000 euro**

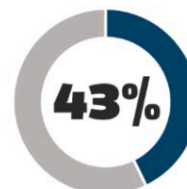
### I livelli attuali



fino a 28.000 euro



tra 28.000 e 50.000 euro



oltre 50.000 euro

### L'obiettivo



Potenziale riduzione dell'aliquota del 35% di uno o due punti



La riduzione è legata al gettito derivante dal "concordato preventivo biennale" e dalla revisione della spesa pubblica

WITHUB